Gruppo
Banca europea per
gli investimenti

LA BEI – La banca dell'UE

INFO 148

04-2012

Proseguono i **negoziati** sul **clima globale** a Doha

Sostenere il *car sharing* di veicoli elettrici a Parigi

I parchi eolici portoghesi: prospettive ottimistiche

ISSN 0250-3905

INFO 148

LA BEI – La banca dell'UE

Novembre 2012

Editoriale

La BEI, che è tra i principali finanziatori di progetti che contrastano i cambiamenti climatici, è una decisa fautrice della politica dell'UE che mira a raggiungere, entro il 2050, un'economia molto più verde e meno consumatrice di energia. Erogando investimenti diretti all'uso di tecnologie più pulite e più favorevoli al clima, cerchiamo di incentivare oggi la concorrenza europea e la crescita sostenibile per il futuro.

Creare un'economia a basso contenuto di CO_2 rappresenta chiaramente una delle sfide globali più critiche, un'economia cosiddetta «più intelligente» che produce di più con meno risorse. È anche un'enorme opportunità per stimolare la crescita e l'occupazione in Europa, soprattutto sul lungo periodo. Potrebbero essere creati, entro il 2020, fino a 1,5 milioni di nuovi posti di lavoro; rendere la nostra società meno inquinante farà nascere nuovi posti di lavoro «verdi» e tecnologie all'avanguardia. L'Europa sarà meno dipendente dall'energia importata, le bollette energetiche più leggere, con abitazioni più comode e moderne, l'aria meno inquinata e vi sarà maggiore mobilità. Il passaggio ad un'economia più efficiente nell'uso delle risorse e più intelligente è un aspetto assolutamente essenziale per l'Europa, se vuole tener testa alla concorrenza su scala globale. Non aspettiamoci comunque cambiamenti immediati.

Mettendo in atto soluzioni di trasporto urbano nuove e creative, processi di produzione industriali innovativi, progettazioni mirate al risparmio energetico nell'edilizia e piani di risorse lungimiranti, l'Europa può porsi in posizione di guida migliorando la sua capacità di trovare soluzioni sostenibili che sono economicamente logiche.

La BEI appoggia gli investimenti che contribuiscono alla crescita sostenibile, sia finanziando direttamente progetti, oppure offrendo assistenza tecnica o unendosi ad altri finanziatori per raggiungere maggior peso attraverso un'azione congiunta. Mettendo in risalto alcuni progetti che finanziamo, questa edizione del BEI INFO dimostra che le soluzioni esistono già.

Sostenendo gli investimenti in tecnologie più pulite e in grado di resistere ai cambiamenti climatici, cerchiamo di rafforzare la competitività dell'Europa di oggi e la crescita sul lungo termine di domani.

Indice

ZOOM SULLA BEI

03 Proseguono i negoziati sul clima globale a Doha
04 Consultazione pubblica della BEI sulla politica di finanziamento all'energia
05 Notizie flash
06 Dobbiamo affrontare le varie crisi: economica, occupazionale, delle risorse e climatica in via congiunta

LA BEI IN AZIONE

08 L'Azione a favore del clima della BEI in cifre
10 Sostenere il *car sharing* di veicoli elettrici a Parigi
12 Sostegno alla ricerca innovativa sugli enzimi in Danimarca
14 I parchi eolici portoghesi: prospettive ottimistiche
15 Da Bristol a Milano, un incentivo agli investimenti nell'energia sostenibile locale
16 Attivato il Fondo Margherita per le rinnovabili e le infrastrutture
18 Attuare la silvicoltura sostenibile per far crescere l'economia rurale in Ungheria
20 Agire in partenariato per la crescita verde nell'Europa sudorientale
22 La BEI finanzia il primo progetto solare termodinamico del Sudafrica

NEW@EIB

23 I partenariati pubblico-privato riusciranno ad aggregare gli investimenti per far uscire l'Europa dalla crisi economica?
23 Pubblicazioni
23 Agenda

Il BEI Informazioni è una pubblicazione periodica del Dipartimento Comunicazione della Banca europea per gli investimenti - Responsabile della pubblicazione: Sabine Kayser – Impaginazione: *EIB Graphic Team*, - Foto: Fototeca BEI,© Parco eolico marino di Walney, © Enel, © Commissione europea, © Gemasolar, © Fondo Margherita, © Autolib, Pascal Anziani, © Novozymes, © Eneop2, © Fondo *Green for Growth*, © Abengoa – Sono graditi i vostri eventuali commenti. Si prega cortesemente d'inviare commenti e suggerimenti all'indirizzo: eibinfo@eib.org.

Proseguono i **negoziati** sul **clima globale** a Doha

Riprendono i negoziati internazionali sul clima. Quest'anno, la 18a conferenza internazionale sui cambiamenti climatici, che riunisce le parti della convenzione delle Nazioni Unite su questo aspetto, si terrà a fine novembre a Doha, nel Qatar. Com'è avvenuto negli anni passati, la BEI partecipa in veste di osservatore, presentando le proprie attività e intervenendo nel dibattito sugli aspetti finanziari legati al clima.

Denominati «COP 18» secondo l'acronimo inglese di «Conferenza delle parti», i negoziati sul clima segneranno un altro passo avanti verso il raggiungimento di un accordo internazionale. Esso dovrà concludersi entro il 2015, con la creazione di un futuro regime internazionale sul clima, in sostituzione del Protocollo di Kyoto, che sarà in vigore dal 2020.

In diverse occasioni l'Unione europea ha proposto di superare l'obiettivo di riduzione delle emissioni del 20%, fissato dalla propria «Iniziativa 20-20-20», nel caso in cui altri principali responsabili di emissioni nocive decidano di unirsi ai suoi sforzi. L'UE comunque va oltre tutto ciò: la cosidetta *Roadmap 2050* segna un percorso che comporta un passaggio meno costoso verso una società a basso impatto di CO_2. I finanziamenti legati al clima continuano a rivestire una priorità assoluta. Vi saranno progressi al COP 18 sul fronte del *Green Climate Fund*, per renderlo operativo all'inizio del 2013 dopo che è stata raggiunta la decisione sul Paese ospitante, la Corea del Sud, e sull'entità del bilancio in gestione.

La BEI partecipa attivamente alla creazione del fondo - insieme ad altre istituzioni finanziarie internazionali – che entro il 2020 metterà a disposizione circa 100 miliardi di USD all'anno in finanziamenti diretti ad attenuare gli effetti dei cambiamenti climatici e a predisporre misure di adeguamento nei Paesi in via di sviluppo.

Sostegno della BEI alla crescita a basso contenuto di CO_2 e resistente ai cambiamenti climatici

In tempi di austerità economica e di disagio sociale, quando i finanziamenti a favore del clima rischiano di essere ridimensionati a causa di preoccupazioni più urgenti, l'argomento resta tuttavia prioritario per la BEI. Destinando un terzo dei finanziamenti a progetti riguardanti l'azione a favore del clima e svolgendo un forte ruolo di aggregazione degli stanziamenti pubblici e privati, la Banca è ben posizionata a sostenere l'obiettivo di realizzare una società più ecologica e più pronta a contrastare gli effetti negativi dei cambiamenti climatici in Europa e nei Paesi terzi.

La BEI offre finanziamenti a progetti innovativi in ambito climatico, con prestiti a settori cruciali quali l'energia rinnovabile, l'efficienza energetica, i trasporti sostenibili, il settore idrico, la gestione delle esondazioni e la silvicoltura. Non solo, essa sviluppa strumenti finanziari innovativi che assorbono un maggiore grado di rischio finanziario, in cooperazione ad esempio con la Commissione europea. Un'altra dimensione offerta dai finanziamenti in ambito climatico è il miglioramento della capacità di adattamento delle nostre società agli effetti legati ai cambiamenti climatici. Alla BEI, ciò comporta calcolare già in fase d'istruttoria del progetto da finanziare l'aspetto della resistenza agli effetti del clima. La Banca offre consulenza e finanziamento ai progetti che contribuiscono all'adeguamento ai cambiamenti climatici. Ciò segue a tutti gli effetti gli sviluppi in ambito comunitario, ove la Commissione europea sta programmando l'adozione di una Strategia di adeguamento al clima nel 2013.

Operare in partenariato per l'energia sostenibile e la crescita verde

La BEI sostiene anche l'Iniziativa sull'energia sostenibile per tutti, varata dalle Nazioni Unite e destinata a dare un accesso universale ai moderni servizi energetici e a raddoppiare sia il tasso globale di miglioramento dell'efficienza energetica che la quota di energia rinnovabile nel *mix* energetico entro il 2030. Essa ha sviluppato diversi nuovi strumenti insieme ad altre istituzioni, nell'ottica del finanziamento dell'energia rinnovabile e dell'efficienza energetica, soprattutto nell'Africa australe, per un importo record che supera 1 miliardo di euro. Questi strumenti dovrebbero essere operativi nel corso del 2013. La BEI sta portando avanti altri sforzi, sulla base degli strumenti esistenti, quali il Fondo per l'efficienza energetica globale e l'energia rinnovabile, nonché del Fondo fiduciario per le infrastrutture UE-Africa, e collabora strettamente con l'Iniziativa dell'UE sull'energia.

La BEI è anche un membro attivo dell'Alleanza per l'azione sulla crescita verde («G2A2» secondo l'acronimo inglese). Quest'iniziativa, presieduta dall'ex presidente messicano Felipe Calderón e coordinata dal Forum economico mondiale, riunisce governi, imprese, istituzioni finanziarie internazionali e i *leaders* della società civile, per promuovere la crescita sostenibile mettendo in campo finanziamenti innovativi. Si propone di erogare risorse per tecnologie fondamentali nell'ambito dell'energia rinnovabile, dell'efficienza energetica, delle infrastrutture idriche e dei biocarburanti. I risultati saranno condivisi con piattaforme di primaria importanza, come il G20 e il processo sul cambiamento climatico delle Nazioni Unite. ■

Avvio della consultazione pubblica BEI sulla **politica di finanziamento nell'energia**

Come può la BEI sostenere in via ottimale la politica dell'UE in campo energetico e contribuire ad un sistema che soddisfi le esigenze della società, sociali e ambientali? In quali ambiti i nostri finanziamenti hanno il massimo impatto positivo nel trasformare e ridurre la componente di CO_2 nel settore energetico, compatibilmente con la politica dell'UE nell'energia? Per trovare risposte a tali quesiti, ma anche idee e prospettive, la BEI ha deciso di avviare una consultazione pubblica.

Le parti interessate, gli esperti del settore ma anche il pubblico più in generale possono contribuire a questo esercizio presentando in forma scritta le loro osservazioni entro la fine dell'anno, e a partecipare ad un apposito incontro che si terrà il 7 dicembre a Bruxelles. La BEI conta di approvare una versione emendata della politica di finanziamento nel settore nell'estate 2013.

Riesame a tutto campo della politica di finanziamento nell'energia

La consultazione pubblica s'inserisce nel contesto di una più ampia revisione della politica del settore, sviluppata nel 2006 e nel 2007. Motivata essenzialmente dalle politiche dell'UE (sulle rinnovabili, l'efficienza energetica e la sicurezza degli approvvigionamenti), la Banca le traduce in obiettivi di finanziamento e in criteri di valutazione dei progetti da sottoporre ai finanziamenti. Sebbene l'energia sia sempre stata uno dei settori prediletti dei prestiti della BEI, essa è diventata una priorità assoluta nel 2006, anno a partire dal quale i nostri finanziamenti nel settore sono triplicati, passando da 4 miliardi di euro a 12,8 miliardi di euro nel 2011, soprattutto nell'UE (il cui ammontare complessivo è stato di 10,8 miliardi nel 2011).

Inoltre, i progetti energetici contribuiscono molto all'azione in campo climatico svolta dalla BEI. Durante il periodo 2007-2011, i prestiti nelle rinnovabili e nell'efficienza energetica sono aumentati rappresentando la metà dell'importo totale destinato al settore energetico (da 32% a oltre 52%), rispecchiando la forte crescita verificatasi in questi mercati, ma anche la priorità accordata ai settori. Questa tendenza dovrebbe continuare anche in futuro.

Fabbisogno ingente d'investimenti

Sono necessari enormi investimenti per raggiungere l'obiettivo della politica comunitaria di creare un sistema energetico sostenibile, competitivo e sicuro che risponda al fabbisogno economico, sociale e ambientale della nostra società. La Commissione europea calcola che il fabbisogno d'investimenti sia di 120 miliardi di euro all'anno nel settore energetico e di 85 miliardi di euro all'anno nell'ambito dell'efficienza energetica.

Queste esigenze appaiono ancora più onerose e difficili da soddisfare nel contesto dell'attuale crisi economica, che ha portato diversi Stati membri dell'UE a ridurre i finanziamenti nelle tecnologie legate alle rinnovabili.

Niente di meglio dunque di una consultazione pubblica, con la quale sarà possibile discutere su come ottimizzare gli investimenti della BEI in vista del raggiungimento degli ambiziosi *target* che sono stati fissati per il passaggio verso un sistema energetico a basso contenuto di CO_2. Per maggiori informazioni sull'argomento, si prega di consultare il sito: www.bei.org. ■

Notizie flash

L'Alto rappresentante dell'UE e il Presidente della BEI in **visita** congiunta **in Egitto**

Il sostegno alla crescita sostenibile e all'occupazione nei Paesi del Mediterraneo meridionale in fase di transizione costituisce una priorità per la Commissione europea e per la BEI. Per testimoniare la presenza di un'azione coordinata in risposta alla Primavera araba, l'Alto rappresentante dell'UE Catherine Ashton e il Presidente della BEI Werner Hoyer si sono recati al Cairo a novembre per incontrare alti funzionari egiziani.

All'occasione, la BEI ha firmato una prima *tranche* di 200 milioni di euro di un prestito da 600 milioni di euro approvato dalla Banca per l'ampliamento del metrò del Cairo, e di un prestito di 45 milioni di euro per un Programma di sviluppo comunitario. I due progetti costituiscono la prima risposta della Banca alle priorità fissate dalla nuova amministrazione in questo settore.

«Con la Primavera araba, l'Egitto e l'Europa iniziano una nuova fase dei loro rapporti. La sfida che il nuovo governo egiziano deve affrontare ora è ridare fiducia nell'economia. Lo sviluppo delle infrastrutture, come garantire la mobilità e incentivare le imprese attraverso il Programma di sviluppo comunitario, sono aspetti fondamentali per la crescita e l'occupazione», ha commentato il Presidente della BEI Werner Hoyer.

Avvio del **programma dei *project bonds***

La fase pilota dell'iniziativa sui *project bonds* è pronta a partire, conseguentemente alla firma di un accordo di cooperazione siglato tra la Commissione europea e la BEI. «Quest'iniziativa è un'occasione per riaprire i mercati dei capitali come fonte di finanziamento ai grandi progetti infrastrutturali nei trasporti, nell'energia e nelle telecomunicazioni, settori nevralgici per la crescita e la competitività in Europa», ha affermato il Presidente della BEI Werner Hoyer. «La lista dei progetti in fase di approvazione è interessante: già all'inizio dell'anno nuovo saremo in grado di siglarne alcuni», ha aggiunto.

L'iniziativa dei *project bonds* si propone di coinvolgere gli investitori istituzionali (fondi pensionistici e compagnie di assicurazione) nei finanziamenti dei mercati dei capitali per progetti infrastrutturali di lungo corso.

«Quest'iniziativa è uno strumento innovativo per liberare investimenti privati e dirigerli alle infrastrutture, potenziando la competitività e incentivando la crescita e la creazione di posti di lavoro», ha commentato il Vicepresidente della Commissione europea Olli Rehn.

Sostegno congiunto al **settore automobilistico europeo**

Proseguirà la cooperazione tra la Commissione europea e la BEI nel piano di azione «CARS 2020«, diretto a rafforzare la competitività e la sostenibilità dell'industria automobilistica europea fino al 2020. Il principale obiettivo della Banca è l'abbattimento delle emissioni di CO_2 causate dai trasporti. La BEI finanzia progetti diretti allo sviluppo di modi di trasporto più puliti, come le auto elettriche e le infrastrutture collegate.

Piano d'azione congiunto per la **crescita nell'Europa centrale e sudorientale**

Il Gruppo Banca europea per gli investimenti ha approvato l'impegno di un importo minimo a concorrenza di 20 miliardi di euro per un nuovo Piano d'azione congiunto con il Gruppo Banca Mondiale e la Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo, diretto a sostenere la ripresa economica e la crescita nell'Europa centrale e sudorientale.

Il Piano d'azione vuole essere una risposta diretta al prolungarsi degli effetti causati dai problemi che affliggono l'eurozona sulle economie emergenti europee. Comprende oltre 30 miliardi di euro di impegni congiunti per il periodo 2013-2014. Il sostegno sarà indirizzato ad aree prioritarie come le PMI, l'energia rinnovabile e l'efficienza energetica, l'innovazione e la convergenza.

«Dobbiamo affrontare congiuntamente la crisi economica, occupazionale, la crisi delle risorse e quella del clima»

Ciò che accomuna la Commissione europea e la BEI, che partecipano alla conferenza sul clima di Doha, non è solo lo stesso padiglione: le due istituzioni collaborano insieme «sul terreno» in diverse iniziative. Il Commissario europeo all'Azione per il clima Connie Hedegaard è stata intervistata dal BEI INFO sulla tabella di marcia del programma UE 2050 riguardante l'economia a basso contenuto di CO_2, sugli interventi propizi al clima in un contesto di crisi economica, e sulla cooperazione più intensa con la BEI su strumenti finanziari innovativi che ottimizzano i risultati.

Al di là dei negoziati sul clima di Doha, l'Europa sta rispettando, secondo lei, la tabella di marcia fissata per il passaggio ad un'economia a basso contenuto di CO_2 entro il 2050?

Siamo riusciti a scollegare le emissioni dalla crescita economica. Le emissioni in Europa continuano a diminuire: siamo oggi al 18% sotto i livelli del 1990. Siamo dunque sulla strada giusta nel rispetto degli obiettivi dell'UE 2020 sul clima e l'energia, sempreché vengano attuate le misure previste.

Ma se dobbiamo fermare il riscaldamento globale in via congiunta con i nostri partner internazionali, le emissioni dell'UE devono essere ridotte dell'80-95% entro la metà del secolo. La tabella di marcia della Commissione europea per raggiungere un'economia a basso contenuto di CO_2 entro il 2050, pubblicata l'anno scorso, ha mostrato che questo è fattibile e ne ha illustrato i percorsi per i vari settori economici. Come prossimo passo concreto, la Commissione si propone di iniziare a lavorare il prossimo anno su un obiettivo 2030 per le emissioni e l'energia.

Secondo lei, si stanno attuando in misura crescente azioni più focalizzate sulle misure di adeguamento?

Di conseguenza al riscaldamento globale, si stanno verificando con più frequenza e incisività fenomeni climatici estremi. Dobbiamo tutelare le persone, gli edifici, le infrastrutture, le imprese e gli ecosistemi dalle conseguenze di questi eventi. È necessario agire subito, per evitare di incorrere poi in maggiori costi e perdite.

Gli sforzi di adattamento si stanno già attuando in tutta l'UE, ma in modo disorganico; meno della metà degli Stati membri oggi ha in realtà una strategia pronta. La Commissione europea è impegnata attualmente all'elaborazione di una strategia di adeguamento dell'UE, che sarà adottata in primavera. Il suo scopo sarà garantire che in tutte le politiche attinenti dell'UE si tenga debitamente conto dell'aspetto «adeguamento al cambiamento climatico».

All'inizio dell'anno, la Commissione ha già creato un portale *web* sull'adeguamento ai cambiamenti climatici (http://climate-adapt.eea.europa.eu/), che contiene informazioni sull'impatto atteso del cambiamento del clima in Europa e anche il livello di vulnerabilità di varie regioni e di vari settori. Questo sito sarà uno strumento prezioso per aiutare i governanti a scegliere le soluzioni migliori a vantaggio dei loro cittadini.

In tempi di crisi economica, l'azione a favore del clima è diventata fuori moda?

Purtroppo, la crisi del clima non è sparita semplicemente perché ora siamo presi dalla crisi economica. I sondaggi indica-

Connie Hedegaard, Commissario dell'UE per l'Azione a favore del clima

«La BEI svolge un ruolo importante, sia qui che nel sud, fornendo sostegno finanziario e stimolando l'apporto di ulteriori fondi di provenienza pubblica e privata».

no che le persone sono più preoccupate di prima dei cambiamenti climatici. Si avverte in modo chiaro quando si vedono le immagini del ciclone *Sandy* negli Stati Uniti, ad esempio. Rimandare la soluzione della crisi climatica al futuro, purtroppo, non significa altro che accumularne i costi, perché le emissioni continueranno a salire e le conseguenze del cambiamento climatico si faranno più pesanti.

Credo dunque che dobbiamo affrontare le varie crisi: economica, occupazionale, delle risorse e climatica allo stesso tempo, non in via sequenziale. Il passaggio ad un'economia a basse emissioni non significa solo risolvere il problema del cambiamento climatico: ci aiuterà anche a creare nuova crescita e occupazione, facendo diminuire la nostra dipendenza dalle importazioni di energia e migliorerà allo stesso tempo l'ambiente in cui viviamo.

Per dare una risposta concreta, ho appena lanciato una campagna che si protrarrà fino alla fine del 2013 denominata «Un mondo come piace a te» [1], che guarda a ciò che avviene negli Stati membri, perché abbiamo constatato che in realtà avvengono già molte cose, parallelamente ai nostri sforzi politici.

Che contributo può dare, in questo contesto, efficienza energetica? È un pò come il frutto maturo sul ramo più basso pronto ad essere colto?

L'efficienza energetica riveste un ruolo cruciale nel raggiungimento dei nostri obiettivi climatici e del passaggio ad un'economia più pulita nei prossimi decenni. Essa non solo è la via meno cara per abbattere le emissioni, ridurre i consumi energetici ma anche per alleggerire le bollette energetiche e migliorare così la competitività delle aziende europee. Ci sono anche frutti maturi, pronti alla raccolta, già presenti nel settore dell'edilizia, ad esempio.

Sono state introdotte in autunno nuove misure d'incentivo al rinnovo dell'edilizia pubblica e d'introduzione di contatori intelligenti, che consentono agli utenti di controllare meglio le spese energetiche. Siamo oggi solo a metà del conseguimento del *target* concordato di aumentare l'efficienza energetica entro il 20% per la fine di questo decennio. È importante che tutti gli Stati membri attuino velocemente tutte le misure concordate, se vogliamo godere dei vantaggi dell'efficienza energetica.

La Commissione europea e la BEI stanno già collaborando su vari fronti, come l'energia rinnovabile e l'efficienza energetica nelle città, il sostegno a fondi d'investimento che contribuiscono a ridurre le emissioni nocive. Come vede questa cooperazione «sul terreno»?

Per concretizzare il passaggio a un'economia a basse emissioni occorrono ingenti investimenti immediati, ad esempio nelle rinnovabili, nell'energia intelligente, nelle reti di trasporto e nell'isolamento del nostro parco edilizio. Abbiamo anche il dovere di assistere le economie in via di sviluppo a rendere le loro economie rispettose del clima e ad attuare misure di adeguamento per prevenire gli effetti nefasti dei cambiamenti climatici.

Sia qui che nel Sud, la BEI svolge un ruolo importante nel mettere a disposizione risorse e nel favorire l'apporto di altri fondi nazionali e privati. Sono stati raggiunti risultati positivi con gli strumenti ELENA e con l'iniziativa JESSICA a sostegno di investimenti nell'energia sostenibile dalle autorità locali e regionali nell'UE, e con il fondo GEEREF per i Paesi in via di sviluppo.

Si aggiungerà a questi strumenti la nuova iniziativa dei *project bonds* dell'UE per i progetti infrastrutturali. Nel nuovo periodo di bilancio, dal 2014 al 2020, vogliamo ricorrere sempre di più a questo tipo di strumenti innovativi, per ottimizzare i risultati con scarse risorse a disposizione. ■

un mondo come piace a te
con il clima che vuoi
europa.eu

[1] http://world-you-like.europa.eu/it/

L'Azione a favore del clima della BEI

in cifre

I finanziamenti della BEI per progetti riguardanti i cambiamenti climatici (di attenuazione degli effetti o di adeguamento) sono tra i più consistenti tra le istituzioni finanziarie internazionali. La Banca ha finanziato 166 progetti di azione in campo climatico per un valore, solo nel 2011, di

18,5 miliardi di euro

La BEI ha sostenuto **25 progetti di energia solare** per un importo pari a **2,3 miliardi di euro***

**cifre relative all'ultimo quadriennio (2008-2011)*

La BEI ha contribuito al finanziamento di **42 progetti di parchi eolici** per un valore di quasi **7 miliardi di euro**

Sono state erogate risorse per un totale di **6 miliardi di euro** riguardanti misure per l'efficienza energetica.

Il sostegno a tecnologie rispettose dell'ambiente, compresa l'attinente R-S, è ammontato a **12 miliardi di euro**

La BEI ha finanziato i trasporti sostenibili per un importo di quasi **26,5 miliardi di euro**, contribuendo in tal modo alla riduzione dei gas a effetto serra.

Sostenere il *car sharing* di veicoli elettrici a Parigi

Nella capitale francese sono già attivi oltre 1 750 veicoli elettrici in *car sharing*, rendendola una delle prime città europee a introdurre un'ampia infrastruttura aperta di servizio in condivisione per auto elettriche. Ad un anno dal varo, il servizio di *car sharing* sembra proprio godere di successo tra gli utenti, diventando un modello di mobilità per altre città. La BEI sta accordando un prestito da 75 milioni di euro per finanziare questo tipo di servizio che contribuisce a rendere ecologica Parigi.

«Con questo nuovo prestito della BEI potremo sviluppare innovazioni e nuove applicazioni nel settore strategicamente importante dell'accumulazione elettrica», afferma l'amministratore delegato Vincent Bolloré, la cui azienda ha creato la *Bluecar* destinata a questo particolare tipo servizio.

Le nuove risorse saranno indirizzate alla creazione di parcheggi stradali interconnessi, di una rete di locazione e di ricarica dei veicoli, ma anche alla ricerca, sviluppo e innovazione (RSI) nel ramo dei sistemi riguardanti l'abbonamento, la fatturazione, la ricarica e la gestione del parco veicoli. Il nuovo prestito segue quello da 130 milioni del 2011 già diretto al sostegno del processo di RSI nella tecnologia delle auto a batteria elettrica dell'azienda di Bolloré.

Rivoluzionare la mobilità urbana

Il sistema del *bike-sharing*, introdotto a Parigi cinque anni fa, ha avuto un enorme successo ed è servito da modello per altre città europee. Dall'anno scorso, si è deciso di replicare il modello per gli autoveicoli, che sono tutti elettrici. Nei primi dieci mesi le *Bluecar* sono state prese in locazione più di 500 000 volte.

Dopo un anno, il sistema conta oltre 1 750 unità, disponibili su tutta la capitale, nella quale sono state predisposte 710 stazioni di ricarica e di parcheggio. Coinvolgendo altre città nell'iniziativa, il parco veicoli è destinato a raddoppiare. Gli abbonati sono quasi 38 800, e il servizio è aperto ai singoli cittadini o alle imprese. Si può affittare una *Bluecar* per alcuni minuti o per qualche ora, per spostarsi da una stazione di *car sharing* all'altra. Difatti, nella grande maggioranza dei casi, quasi il 90%, gli utenti se ne servono per un solo spostamento.

Un aspetto nuovo del sistema è che è possibile prenotare in anticipo il posto nel parcheggio. Data la cronica mancanza di parcheggi a Parigi – una parte importante del traffico cittadino è generata da persone che semplicemente cercano dove sistemare l'auto – questo aspetto riveste una grande importanza per coloro che si dirigono verso la stessa destinazione.

Questo progetto urbano innovativo è un vero banco di prova per le auto elettriche, che con difficoltà si stanno aprendo un varco nel mercato, e per la tecnologia a batterie che è stata sviluppata recentemente. La *Bluecar* è già diventata una delle auto elettriche più amate nel Paese. A Parigi, se ne vedono passare di continuo nelle strade del centro.

«Sosteniamo le tecnologie all'avanguardia perchè sono fondamentali allo sviluppo economico sostenibile e alla creazione di nuovi posti di lavoro per i giovani».

Sostenere la mobilità elettrica in Europa

Rudurre le emissioni di CO_2 causate dai trasporti è un obiettivo fondamentale dei prestiti della BEI facenti parte della sua azione a favore del clima. Tra le attività di sostegno alle soluzioni di trasporto ecologiche, la BEI finanzia lo sviluppo di veicoli elettrici e di infrastrutture ad essi attinenti.

La mobilità elettrica è in grado di attenuare gli effetti negativi collegati ai cambiamenti climatici, di aumentare l'approvvigionamento energetico da fonti rinnovabili e di migliorare la qualità della vita nelle aree urbane. Non solo: essa ha il potenziale di irrobustire la competitività dell'industria automobilistica europea creando il nesso con le tecnologie verdi, come quelle utilizzate per i veicoli ibridi, e per gli ibridi a batteria.

Comunque, sviluppare veicoli elettrici non è la soluzione definitiva del problema: è necessario creare anche un'infrastruttura di ricarica intelligente e funzionante. Ne fa parte tutta una serie di nuove tecnologie e applicazioni che vanno al di là della mera fornitura elettrica, e sono rappresentate dalle reti di comunicazione intelligenti, dai sistemi di ricarica e di fatturazione intelligenti e efficienti e da servizi correlati. Predisporre un'infrastruttura agevole, sicura e facile per il fruitore del servizio costituisce un compito arduo e complesso che investe più industrie.

Sviluppando il sistema è necessario garantire che l'elettricità sia sempre disponibile e che l'energia sia utilizzata in modo efficiente coinvolgendo una quota crescente di fonti energetiche rinnovabili. Di conseguenza, l'elettricità extra non utilizzata e generata da fonti rinnovabili, soprattutto in fascia notturna, può essere recuperata e utilizzata dai veicoli elettrici, che vengono ricaricati durante la fascia morbida o notturna. L'UE sta cercando di promuovere, nel quadro della componente «Europa efficiente nelle risorse» collegata all'Iniziativa ammiraglia UE 2020, lo sviluppo di infrastrutture necessarie al sostegno dei «veicoli verdi» in generale e della mobilità elettrica in particolare.

Le *Bluecar* sono più ecologiche

Questi veicoli elettrici sono ideali per le città, afflitte dall'inquinamento atmosferico e acustico, proprio perché non generano inquinamento locale e sono meno rumorose delle auto normali.

Il sistema di trazione poi, nei veicoli elettrici, è di natura più efficiente sotto il profilo energetico rispetto ai motori tradizionali. Inoltre, essi consentono di abbattere maggiormente le emissioni di CO_2 aumentando l'uso dell'energia rinnovabile fuori dalle ore di punta e di utilizzare le batterie per accumulare energia rinnovabile.

Le *Bluecar* di Parigi hanno sinora coperto oltre 5 milioni di km, e in termini di emissioni ciò significa che hanno contribuito a evitare il rilascio di 660 tonnellate di CO_2 nell'atmosfera. Se tutte le 3 000 vetture sono circolanti in città, esse dovrebbero coprire 60 milioni di km a emissioni zero di CO_2 all'anno; esse sarebbero cioè in grado di ridurre collettivamente l'equivalente di ciò che è emesso da 22 500 auto nella capitale francese.

La promozione della mobilità elettrica in Europa presenta un'altra componente rilevante, ed è rappresentata dallo sviluppo di un nuovo settore economico che ha un forte potenziale di creazione occupazionale. Già nei primi mesi, il servizio delle *Bluecar* ha contribuito a creare quasi 1 000 nuovi posti di lavoro.

Progetti innovativi sulla mobilità orientati alla sostenibilità ecologica

Le infrastrutture riguardanti i veicoli elettrici e il mercato dei servizi di ricarica in Europa sono ancora alla fase iniziale di sviluppo. Tuttavia, un numero crescente di città sta elaborando progetti pilota di collaudo dei veicoli elettrici e delle infrastrutture connesse. La BEI è in grado di finanziare i promotori di infrastrutture collegate alle auto elettriche – sia pubblici che privati – sulla base di vari tipi di progetti, che spaziano dalla ricerca e sviluppo in senso puro, alla manifattura e alla realizzazione delle infrastrutture annesse.

«Questo dimostra il nostro fermo impegno nei confronti dell'innovazione, della ricerca e dello sviluppo», ha affermato il Vicepresidente della BEI Philippe de Fontaine Vive. «Sosteniamo le tecnologie all'avanguardia perchè sono fondamentali allo sviluppo economico sostenibile e alla creazione di nuovi posti di lavoro per i giovani.»

La BEI finanzia la RSI nel settore automobilistico per sostenere la messa in atto di soluzioni di trasporto innovative ed efficienti che riducono l'emissione di CO_2. Nel 2011, la Banca ha erogato prestiti per quasi 8,7 miliardi di euro diretti a investimenti di RSI nell'energia e nell'industria in tutta l'UE. ■

Sostegno alla ricerca innovativa sugli enzimi in Danimarca

La bioinnovazione contribuisce a rendere i prodotti di uso quotidiano come i detergenti e i carburanti, più efficienti e ecologici. La BEI sostiene le attività di ricerca e sviluppo nel settore degli enzimi biofermentativi in Danimarca.

È stato stipulato un prestito dalla BEI di 100 milioni di euro al colosso danese del settore *Novozymes*, con quartiere generale a Copenaghen, che favorirà progetti di ricerca, sviluppo e innovazione (RSI) nell'ambito degli enzimi, delle nuove proteine e dei micro-organismi.

«Gli enzimi, in natura, catalizzano reazioni biochimiche in tutti gli organismi viventi. Hanno il compito di convertire il cibo nello stomaco in energia e le foglie cadute dagli alberi in composto. Alla *Novozymes*, si utilizzano gli enzimi per massimizzare l'efficienza dei prodotti» spiega Mads Bodenhoff, vicepresidente della finanza del gruppo. «Gli enzimi inoltre hanno la facoltà di trasformare gli scarti agricoli in carburanti, sostituire gli agenti chimici derivati dal petrolio nei detergenti e di mantenere il pane fresco più a lungo», aggiunge Bodenhoff.

Nell'industria, gli enzimi sostituiscono le sostanze chimiche e accelerano i processi di produzione. Ottimizzano le risorse delle imprese con un risparmio idrico, energetico, di materie prime e di scarti, con una tecnologia che sostituisce le sostanze chimiche tradizionali e riduce l'impatto ambientale.

«Tutto ciò contribuisce a creare un mondo più sostenibile sotto il profilo ambientale, utilizzando prodotti più intelligenti e più efficienti. In poche parole, è un modo per ottimizzare le risorse che abbiamo», aggiunge Bodenhoff. «Miriamo a creare il giusto equilibrio tra un modo migliore di svolgere le attività commerciali, un ambiente più pulito e migliore qualità di vita».

Secondo le stime, nel 2011, l'impiego mondiale dei prodotti del colosso danese è riuscito a far ridurre le emissioni di CO_2 dei suoi clienti di 45 milioni di tonnellate. L'azienda stessa si è fissata l'obiettivo di ridurre le sue emissioni di 75 milioni di tonnellate di CO_2 nel 2015.

Finanziare la bioinnovazione d'avanguardia

In collaborazione con i clienti di un ampio spettro d'industrie, la società sta creando le soluzioni industriali del futuro, migliorando le attività dei clienti e l'uso delle risorse del pianeta.

«Con più di 700 prodotti utilizzati in 130 Paesi, le nostre bioinnovazioni potenziano le prestazioni industriali e salvaguardano le risorse mondiali offrendo soluzioni migliori e più sostenibili per il mercato del futuro, che è in continua evoluzione», afferma Bodenhoff.

La BEI ha già accordato con successo finanziamenti a questa società innovativa e dinamica, sempre nel campo della RSI. La *Novozymes* è tra le migliori aziende europee nella classifica della Commissione europea sugli investimenti in R-S. Essa destina il 14% del reddito in R-S, che è una quota elevata rispetto a quella delle altre aziende comparabili del settore.

Convertire i rifiuti su una vasta scala

La *Novozymes* sta sviluppando anche gli enzimi necessari a produrre il biocarburante dalla cellulosa, conosciuto anche come biocarburante di seconda generazione.

45 milioni di tonnellate

Secondo le stime, nel 2011, l'impiego su scala mondiale dei prodotti del colosso danese *Novozymes* è riuscito a far ridurre le emissioni di CO_2 dei suoi clienti di 45 milioni di tonnellate.

È una soluzione giudicata migliore rispetto al biocarburante di prima generazione, perché in questo caso vengono utilizzati scarti agricoli e rifiuti piuttosto che il grano e il mais.

«Stiamo lavorando per mettere a disposizione questi carburanti alternativi nel prossimo futuro. Crediamo che sia possibile trasformare i rifiuti in carburante, e questo ha una sua logicità ambientale ed economica», aggiunge Bodenhoff. «Il principale obiettivo della nostra ricerca è elevare lo *status* della produzione del biocarburante di seconda generazione, rendendolo commercialmente possibile. Gli enzimi che sviluppiamo aiutano i produttori di biocarburante a ottimizzare il processo, in modo da essere competitivi prima con i biocarburanti tradizionali e poi con la benzina».

Il biocarburante derivato dagli scarti è in grado di abbattere le emissioni di CO_2 del 90% rispetto ai carburanti fossili. Stando ad una recente relazione della ONG ambientale WWF, i biocarburanti derivati dagli scarti agricoli sono un'alternativa più sostenibile rispetto ai biocarburanti fossili e tradizionali. Possono addirittura aiutare l'Europa a raggiungere il 100% di uso di energia rinnovabile entro il 2050, semprechè i ricercatori riescano a determinare il volume degli scarti agricoli, come il fieno, che possono essere utilizzati su basi sostenibili.

«Grandi quantità di biomassa oggi non sono utilizzate», sottolinea Bodenhoff. «Il progresso sta nel convertire la parte non utilizzata della coltura in zuccheri che poi può fungere da carburante». In tal modo, le parti della coltura non utilizzate per mangime o cibo – cascami del legno, picciuoli e bucce – diventano preziose risorse. «La tecnologia è pronta e risolve molti problemi», continua Bodenhoff. «Sfruttando solo il 20% degli scarti agricoli e forestali disponibili in Europa, che possono essere sottratti dai campi in modo sostenibile, riusciamo a soddisfare il fabbisogno dell'Europa in carburante». ■

«Si tratta, in fin dei conti, di ottimizzare al massimo le risorse a nostra disposizione».

I parchi eolici portoghesi: **prospettive ottimistiche**

Malgrado la crisi, il Portogallo è sempre un *leader* mondiale nel campo dell'energia rinnovabile. Qui, una parte consistente dell'elettricità proviene da fonte eolica, solare e idroelettrica. La BEI affianca la tendenza in atto nel Paese verso la sostenibilità finanziando un ambizioso programma nell'energia eolica e adeguando i suoi prestiti al contesto economico eccezionale.

«Il nostro lavoro è diretto a immettere un ammontare complessivo di 1 200 MW di capacità di energia eolica nella rete. Sono già stati installati 900 MW, con parchi eolici diffusi in tutto il Paese», afferma Hugo Costa della *Eneop2*, un'azienda con capitali di rischio che sviluppa parchi eolici. Il programma prevede la realizzazione di 600 turbine eoliche per la fine del 2014.

Per i progetti nel campo dell'eolico occorrono ingenti investimenti iniziali. E soprattutto in Portogallo, che è stato colpito pesantemente dalla crisi, questo tipo di operazioni risente del razionamento delle risorse. Per garantire comunque che questi importanti investimenti si realizzino, malgrado le difficoltà congiunturali, la BEI ha proposto una soluzione adeguata a questa specifica iniziativa.

«La BEI ha svolto un ruolo cruciale per assicurare i finanziamenti a questo progetto colossale. Grazie alle sue risorse, e agli sforzi degli azionisti – *EDP Renováveis*, *Enel Green Power e Generg* – abbiamo potuto avviare il piano ambizioso, malgrado la situazione critica sul fronte del reperimento delle risorse», aggiunge Costa.

Nell'insieme saranno erogati più di 800 milioni di euro di prestiti all'energia rinnovabile, interessando vari ambiti, dagli studi e dall'ingegneria alla fabbricazione e all'installazione di turbine eoliche.

Affiancare la spinta all'energia rinnovabile

Il Portogallo è già tra i maggiori produttori di energia rinnovabile in Europa. Stando ai dati dell'Associazione nazionale del settore, nel 2011 il 25% dell'elettricità prodotta è stata generata da fonti rinnovabili, sul totale dei consumi energetici del Paese.

Nel complesso, 15 minuti di ciascuna ora di elettricità consumata nel 2011, sono stati garantiti da fonti rinnovabili, di cui 11 minuti dall'energia eolica. La generazione elettrica da queste fonti ha consentito un risparmio stimato a 825 milioni di euro di importazioni di carburante da fonte fossile e di autorizzazioni in emissioni di CO_2. Ciò ha consentito anche una riduzione equivalente a 8 milioni di tonnellate di emissioni di CO_2 nell'atmosfera.

Nel complesso, per ogni ora di elettricità consumata nel 2011, 11 minuti sono stati di elettricità da fonti eoliche.

Una spinta alla competitività e all'occupazione

L'energia eolica non ha solo una propria giustificazione ambientale, per l'enorme risparmio di emissioni di gas a effetto serra, ma è anche valida dal profilo commerciale. Difatti, i prezzi dell'energia eolica in Portogallo sono tra i più bassi d'Europa.

«Ampliare le capacità nell'eolico ci aiuta a potenziare la sicurezza negli approvvigionamenti e l'indipendenza energetica, aspetti di fondamentale importanza per la nostra ripresa economica», spiega Costa.

Il Paese investe allo stesso tempo nello stoccaggio di energia, in particolare idroelettrica, che consente al Paese di sfruttare meglio l'energia rinnovabile prodotta, di sviluppare la capacità di autovetture elettriche e perfino di prefigurare la possibilità di esportare l'elettricità ai Paesi vicini.

Nel complesso, l'iniziativa – di cui è parte integrante un *cluster* industriale per la produzione di parchi eolici e industrie annesse, anche per la realizzazione degli stessi parchi – porterà alla creazione di quasi 1 700 posti di lavoro, in via diretta, e di 5 500 posti nell'indotto.

«Si tratta di profili occupazionali altamente qualificati, così disperatamente scarsi in Portogallo», conclude Costa.

La disoccupazione supera attualmente il 15% della popolazione e sta aumentando. Tuttavia, l'effetto positivo è avvertito oltre confine. Aziende provenienti da tutta Europa - alcune sono *leader* internazionali nel settore stabilite in Portogallo – contribuiscono all'iniziativa nel campo dell'eolico, mettendo a disposizione le loro competenze, servizi e prodotti e rendendo l'opera una vera impresa europea. ■

Da Bristol a Milano, **un incentivo agli investimenti nell'energia sostenibile locale**

Il Programma di assistenza all'energia locale in Europa – il Meccanismo ELENA, secondo l'acronimo inglese – ha già contribuito in diverse città agli investimenti nell'energia sostenibile. Da Bristol nel Regno Unito a Milano in Italia, quasi 15 città in tutta Europa hanno già beneficiato del suo sostegno.

L'Iniziativa ELENA, Assistenza tecnica europea ai progetti energetici locali, è uno strumento congiunto della BEI e della Commissione europea a favore delle autorità locali e regionali, diretto a incrementare l'attrattiva dei progetti di efficienza energetica e delle rinnovabili nei confronti dei finanziatori esterni. È un buon esempio di come massimizzare l'impatto di risorse limitate con prestiti che sostengono gli obiettivi di politica dell'UE.

«Il programma contribuirà a creare fino a 1 000 nuovi posti di lavoro nei settori dell'edilizia e delle tecnologie ambientali. Dovrebbe anche dare un impulso e attrarre investimenti molto più consistenti», ha affermato Barbara Janke, responsabile nel consiglio municipale di Bristol. Bristol è la prima autorità locale del Regno Unito, al di fuori di Londra, ad ottenere una sovvenzione della BEI con il Meccanismo ELENA. Con i 3,1 milioni di euro che riceveremo, copriremo la maggior parte dei costi riguardanti lo sviluppo di un'azienda di servizi energetici e di un programma d'investimento.

Energia solare nelle scuole di Bristol

«In pratica, la sovvenzione alleggerirà le bollette elettriche di migliaia di residenti attraverso investimenti in misure di risparmio energetico. Significherà anche che, come città, saremo in grado di generare noi energia, essenzialmente con grandi investimenti nella generazione di energia solare», ha aggiunto Barbara Janke. Il consiglio municipale di Bristol, come parte del programma «Scuole solari», sta facendo installare sistemi di energia solare a costo zero. Negli istituti scolastici saranno installati sistemi d'illuminazione efficiente, d'isolamento termico e saranno create attività di sensibilizzazione al risparmio energetico che interesseranno sia il personale docente che gli studenti.

Il programma d'investimenti di Bristol si concentrerà sul miglioramento dell'efficienza energetica di oltre 6 000 famiglie e edifici pubblici, sull'installazione di oltre 7 000 sistemi di generazione elettrica da fonti rinnovabili, per privati e edifici pubblici, e sullo sviluppo di piccole reti di teleriscaldamento che consentono il riscaldamento di diversi edifici a partire da una singola caldaia efficiente.

L'efficienza energetica per l'edilizia pubblica di Milano

Nella Provincia di Milano non è stato possibile, per lungo tempo, sfruttare il potenziale di risparmio energetico nell'edilizia pubblica, a causa della mancanza di capacità tecnica da parte delle municipalità a corto di risorse in bilancio. Ciò ha impedito lo sviluppo di tutta una serie di progetti attinenti. Grazie al sostegno del Meccanismo ELENA, sono stati identificati degli edifici da destinare al recupero energetico e sono in corso misure preparatorie al programma quali bandi di gare d'appalto, *audit* energetici e accordi, con l'aiuto di consulenti specializzati. Gli investimenti complessivi che interesseranno l'area metropolitana di Milano ammontano a quasi 90 milioni di euro.

«È stato fatto un grande passo avanti quest'anno con la firma di un contratto da 13 milioni di euro, essenzialmente coperto da una sovvenzione della BEI» spiega il Presidente della Provincia di Milano Guido Potestà. «Ci consentirà di portare avanti il rinnovo di 98 edifici pubblici, soprattutto istituti scolastici compresi in 16 municipalità, e saremo in grado di ridurre i costi energetici di almeno il 35%, che per noi è un enorme miglioramento».

35% di riduzione dei costi

La ristrutturazione di 98 edifici pubblici nella Provincia di Milano comporterà una riduzione dei costi energetici di almeno il 35%.

Quasi il 70% dei consumi energetici nell'UE avviene nelle aree urbane. Malgrado questo, il potenziale d'investimenti collegati all'energia sostenibile non è stato sinora sfruttato. Quando si arriva alla realizzazione, il problema non riguarda tanto la disponibilità delle necessarie risorse finanziarie, quanto la carenza di competenze o l' incapacità di attuare grandi progetti. Le risorse di ELENA possono essere utilizzate per strutturare programmi, piani aziendali e *audit* energetici, per predisporre procedure e contratti di appalto e per pagare le unità di attuazione dei progetti. Il Meccanismo ELENA vuole stimolare le autorità a elaborare programmi di ampio respiro e a identificare progetti nel campo dell'efficienza energetica e delle rinnovabili che possono essere attuati anche in altri Paesi dell'UE. ■

Attivato il Fondo Margherita per le **rinnovabili e le infrastrutture**

Questo fondo azionario paneuropeo opera da catalizzatore degli investimenti fondamentali nelle rinnovabili, nell'energia e nei trasporti. Creato dalle principali istituzioni finanziarie pubbliche europee, abbina la logica di mercato del profitto per gli investitori al soddisfacimento degli obiettivi di politica pubblica. A due anni dal varo, il risultato è già soddisfacente riguardo al finanziamento di progetti a favore del clima, della sicurezza energetica e della creazione delle reti transeuropee.

C-Power erogherà elettricità a 600 000 persone.

Conosciuto anche con il nome di Fondo europeo 2020 per l'energia, il cambiamento climatico e le infrastrutture, il Fondo Margherita è una novità assoluta. Varato nel 2010, con il sostegno di sei principali istituzioni finanziarie europee (la BEI, *la Caisse des Dépôts et Consignations*, la Cassa Depositi e Prestiti, l'*Instituto de Crédito Oficial, la Kreditanstalt für Wiederaufbau, la PKO Bank Polski*), il fondo eroga investimenti a forte componente di capitali nelle infrastrutture. Insieme alla Commissione europea e ad altri investitori istituzionali, il fondo ha impegni pari a 710 milioni di euro.

Favoriti soprattutto i nuovi impianti

Il Fondo Margherita ha sede in Lussemburgo, con un ufficio a Parigi; il suo scopo è mettere a disposizione capitali nei seguenti settori principali: progetti nell'energia, nelle rinnovabili e nei trasporti dell'UE.

Può essere investito fino al 20% dell'importo assegnato al Fondo in un singolo Paese dell'UE. Nello specifico, il Fondo Margherita segue due obiettivi: combattere il cambiamento climatico e contribuire alla realizzazione dei *target* prefissati nell'UE in ambito climatico ed energetico, il cosiddetto ««20-20-20». Questi comportano una riduzione del 20% delle emissioni di gas a effetto serra nell'UE rispetto ai livelli del 1990, l'aumento al 20% della quota di rinnovabili nel *mix* di fonti energetiche e il miglioramento del 20% dell'efficienza

Sono stati anche finanziati 36 dei 56 megawatt del progetto fotovoltaico solare di Massangis in Francia.

energetica nell'UE. Il Fondo Margherita inoltre si prefigge di incidere sostanzialmente nello sviluppo delle reti transeuropee dei trasporti e dell'energia.

Esso si concentra negli investimenti di nuovi impianti e nella creazione di beni. Il 65% minimo dei capitali deve essere investito in nuovi progetti, con la restante quota, per un massimo del 35%, destinata a investimenti di ampliamento, oppure in imprese che hanno notevoli spese in conto capitale. Il Fondo è in grado di investire quasi un terzo dell'importo complessivo in dotazione in ciascun comparto: trasporti, energia e rinnovabili mature.

Trattandosi di un vero e proprio strumento europeo, esso è destinato a servire da modello per la creazione di altri fondi analoghi nell'UE, basati sul criterio dell'abbinamento tra il principio di mercato della remuneratività per gli investitori agli obiettivi di politica pubblica.

Ritmo costante d'investimenti in meno di un anno, malgrado il difficile contesto economico

«Gli impegni complessivi del Fondo hanno sinora superato 165 milioni di euro. La lista dei progetti in via di approvazione è fitta e riguarda tutti i settori prescelti nell'UE a 27, e presto dovremmo annunciare diversi altri investimenti», ha affermato Nicolás Merigó, amministratore delegato del *Marguerite Adviser SA*.

Malgrado l'ostico contesto di mercato, il Fondo Margherita ha investito in sei progetti in cinque Paesi dell'UE dal 2011.

Il primo investimento è stato completato alla fine dell'anno scorso con l'acquisto di una quota in *C-Power*, titolare e gestore del parco eolico marino da 325 MW di *Thornton Bank*, a 30 km dalla costa belga.

Il parco eolico, nella fase ultimata, avrà una capacità complessiva di 325 MW compresa la capacità operativa già in funzione di 30 MW, giudicata sufficiente per l'approvvigionamento elettrico a 600 000 persone. Esso comporterà inoltre la riduzione di 450 000 tonnellate di emissioni di CO_2 all'anno, a vantaggio dell'ambiente. *C-Power* apporterà il 10% degli approvvigionamenti energetici da fonti rinnovabili di cui il Belgio ha bisogno per soddisfare l'obiettivo fissato dall'UE di raggiungere il 13% di energia da fonti rinnovabili entro il 2020.

Il Fondo Margherita ha anche acquisito 36 dei 155 MW del progetto di fotovoltaico solare terrestre di Toul-Rosières, uno dei più grandi esistenti in Europa situato nella Francia nordorientale su un terreno di 522 ettari, di precedente proprietà dell'aviazione francese. Per il progetto sono stati installati 1 milione e 500 mila pannelli a film sottile con tecnologia *First Solar*, e la produzione elettrica è iniziata già da ottobre.

All'inizio dell'anno, sono stati finanziati 36 dei 56 MW del progetto di solare fotovoltaico di Massangis, anch'esso in Francia. Questi investimenti sono stati seguiti dall'acquisto di una quota del 45% dell'*Autovía del Arlanzón*, ente concessionario di un progetto autostradale in Spagna che rientra nella rete transeuropea.

Nell'ottobre 2012 il Fondo ha anche acquisito una quota del 49,99% dei parchi eolici di Tychowo e di Kukinia, nella Polonia nordoccidentale da una società di sviluppo situata in Austria, la *RP Global Group*, che rimarrà azionista con una quota del 50,01%. L'impianto eolico di Tychowo da 50 MW è in funzione dal maggio 2010. Quello di Kukinia è in fase di costruzione.

Infine, il Fondo Margherita ha ampliato il portafoglio dei progetti nell'eolico nel novembre 2012 con l'acquisto di una quota del 50% nel progetto *Chimogeni* da 80 MW in Romania, da un ente di sviluppo con base a Cipro, la *EP Global Energy*, che manterrà la quota del 20% nel progetto, mentre il restante 30% è stato acquistato da un fondo di *private equity*, la *EnerCap Power Fund I*.

Il progetto, che sta per essere avviato, comprende 32 turbine eoliche N90/2500 da 2,5 MW portando la capacità installata complessiva a 80 MW. L'impianto si trova nella Romania sudorientale, nella contea di Constanta. Il parco eolico dovrebbe iniziare l'attività commerciale all'inizio del 2014. ■

Il sito di Toul-Rosières, nel nordest della Francia, ospita il principale impianto solare europeo.

Attuare la silvicoltura sostenibile per far crescere l'economia rurale in Ungheria

I progetti di silvicoltura giovano su due fronti: riducono le emissioni nocive e contribuiscono all'adeguamento ai rischi legati ai cambiamenti climatici. La BEI ha accordato un prestito di 200 milioni di euro diretto alla silvicoltura e alla gestione sostenibile delle foreste, allo scopo di ridurre l'erosione del suolo, catturare l'anidride carbonica e diversificare l'economia rurale in Ungheria.

Il prestito andrà a oltre 6 000 agricoltori ungheresi per interventi di rimboschimento su 63 000 ettari di terreno agricolo. Altri 3 000 ettari oggetto del programma sono di proprietà di quasi 800 autorità pubbliche e municipalità. Saranno finanziati anche interventi di miglioramento gestionale di 170 000 ettari di foreste già esistenti e attività di formazione e di assistenza tecnica necessarie per l'attuazione del programma.

Sostegno all'occupazione e tutela del patrimonio rurale

«I finanziamenti hanno interessato più di 3 000 beneficiari per oltre 23 000 ettari di terreni boschivi», afferma Miklos Maácz, capo dipartimento all'Autorità di gestione presso il Ministero dell'Agricoltura e dello sviluppo rurale di Budapest.

Il programma costituirà un notevole bacino occupazionale per le aree rurali. Stando alle stime, durante la fase preparatoria del sito, e nelle fasi di piantagione, gestione delle foreste e amministrativa saranno creati oltre 4 000 posti di lavoro. La domanda di forza lavoro nell'agricultura e nella silvicoltura ha picchi in diversi periodi dell'anno; i due settori si possono complementare a vicenda per sostenere l'occupazione nel settore. Ad esempio, il programma di sostegno ai nuovi boschi, introdotto nel 2012, richiede un'intensa attività manuale. Ne beneficeranno circa 3 000–4 000 persone, solo di questa parte del programma.

Quest'operazione è stata seguita da altri progetti di rimboschimento in Polonia, Spagna e in Turchia.

«Le buone condizioni geologiche, naturali ed ecologiche favoriscono la produzione agricola in Ungheria. A parte ciò, il ruolo dello sviluppo rurale per la società è di gran lunga più importante del peso ecologico», spiega Maácz. Il programma, in particolare, incide fortemente sugli agricoltori e sulla popolazione rurale del posto, sotto forma di occupazione e ricavi, essendo l'Ungheria esportatrice netta di prodotti agricoli. Consente inoltre il mantenimento della popolazione nei luoghi e sostiene la preservazione del patrimonio rurale, ambedue aspetti di uguale importanza.»

Dall'arredamento al miele

Le nuove piantagioni saranno prevalentemente composte da alberi a foglie larghe, soprattutto dal pioppo, dalla *robinia pseudoacacia*, conosciuta anche come pseudoacacia, e in modo minore da quercia e faggio. Il legname servirà a fini diversi: per l'edilizia, l'arredamento e il parquet, le recinzioni, casse da imballaggio, polpa per carta e per combustibile. La pseudoacacia è una specie diffusa e ben riuscita in Ungheria; è in grado di fissare l'azoto, migliorando così la fertilità del suolo, ed è anche un'eccellente pianta mellifera, alla base dell'importante produzione nazionale di miele d'acacia.

Il prestito della BEI è la prima operazione incentrata esclusivamente sul Programma di sviluppo rurale, sostenuto dal Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR), che è un fondo della Politica Agricola comune (PAC). Segna un progresso nella strategia della Banca di abbinare i suoi prestiti ai fondi dell'UE e di coinvolgere altri settori, nella fattispecie l'ambito rurale. Quest'operazione è stata seguita da altri progetti simili di rimboschimento in Polonia, Spagna e in Turchia.

Gli investimenti in una corretta gestione forestale sono abbastanza sicuri e apportano svariati benefici: riducono il rischio di erosione; contribuiscono alla regolazione climatica, immagazzinando l'anidride carbonica in modo naturale; tutelano la biodiversità; proteggono i bacini imbriferi e aumentano le risorse rinnovabili di legname; contribuiscono inoltre a diversificare l'economia rurale.

Potenziare la tenuta ai cambiamenti climatici

Un adattamento preventivo e precauzionale alle conseguenze del cambiamento climatico è un approccio più efficace e meno costoso degli interventi tardivi e di emergenza. Molte attività della Banca nel settore forestale sono dirette quindi alla messa in atto di misure di adeguamento, soprattutto nell'UE ma anche nelle economie emergenti e in via di sviluppo, agendo in stretta cooperazione con la Commissione europea e con altre istituzioni finanziarie.

Le foreste agevolano l'adattamento ad alcune delle conseguenze legate ai cambiamenti climatici, combattendo ad esempio l'erosione del suolo e l'incremento del rischio di esondazioni. Il potenziale di benefici è enorme, sotto il profilo della biodiversità, della fertilità dei terreni e della gestione dei bacini imbriferi. Fungono inoltre da enormi contenitori di anidride carbonica che regolano il clima globale.

La silvicoltura sostenibile contribuisce in modo cruciale anche a ridurre gli effetti legati ai cambiamenti climatici: essa gestisce infatti questi considerevoli immagazzinamenti di CO_2, abbatte le emissioni nocive e costituisce una fonte di energia rinnovabile.

3 000 beneficiari

«Sono già stati finanziati oltre 3 000 beneficiari, interessando oltre 23 000 ettari di terreno boschivo».

Adeguarsi alle mutevoli condizioni climatiche

«L'erosione del suolo è un problema serio in Ungheria e in alcune zone il degradamento è notevole. Le misure che prendiamo per tutelare il suolo sono importanti per la prevenzione di ulteriori perdite di terreno fertile», sottolinea Maácz. «Il tasso di erosione forestale è molto inferiore rispetto a quello agricolo. Oggi le nostre foreste prevengono il degradamento di 32 milioni di tonnellate di suolo ed in particolare quelle molto estese svolgono un ruolo cruciale nella tutela contro l'erosione causata dal vento e la desertificazione.»

Ad un tasso del 20%, il manto forestale è inferiore alla media dei 27 Stati membri dell'UE, che è del 34,2%. Secondo le stime, l'erosione causata dall'acqua e dal vento provoca la perdita di 80-100 milioni di metri cubi di suolo all'anno in Ungheria. Quella idrica incide su 2,3 milioni di ettari di terreno collinare e montagnoso, mentre quella causata dal vento incide su 1,4 milioni di ettari di terreno essenzialmente sabbioso e scuro. Gestire le piantagioni in modo oculato nei luoghi giusti può contribuire considerevolmente alla riduzione dell'erosione, intervenendo sulla stabilizzazione e sulla tutela del suolo.

L'Ungheria sta programmando di aumentare le aree boschive del 27% nel corso dei prossimi 35-40 anni, stimolando la creazione di quasi 700 000 ettari di terreno, soprattutto in zone poco fertili e ad alto rischio di erosione. Le foreste possono anche contribuire alla sicurezza alimentare, tutelando la qualità del terreno e rafforzando il funzionamento dei bacini imbriferi. ■

Finanziare in partenariato per la crescita verde nell'Europa sudorientale

Il Fondo *Green for Growth* è un esempio di collaborazione tra la BEI e altre istituzioni a sostegno dell'azione a favore del clima. Varato nel 2009 insieme all'istituto specializzato nella finanza allo sviluppo, la *KfW Entwicklungsbank,* esso ha già sostenuto diversi progetti di efficienza energetica e di energia rinnovabile nell'Europa sudorientale.

Si tratta di un partenariato innovativo pubblico-privato che offre finanziamenti, tra cui prestiti, partecipazioni azionarie e assistenza tecnica a progetti riguardanti l'energia sostenibile nei Paesi dell'Europa sudorientale, come la Turchia e la Regione del Vicinato europeo. Esso annovera, tra gli investitori e i donatori, la Commissione europea, il ministero federale tedesco della cooperazione economica e dello sviluppo, la Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo e la Società finanziaria internazionale, appartenente al Gruppo Banca mondiale.

Il Fondo ha recentemente ottenuto la certificazione «*LuxFLAG Environment*», per il suo approccio di investitore responsabile. Con impegni complessivi di oltre 190 milioni di euro, ha erogato più di 94 milioni di prestiti alle sue istituzioni partner, finanziando così quasi 4 000 progetti nel campo dell'efficienza energetica e dell'energia rinnovabile di piccola dimensione.

Competenze nel rendere ecologiche le infrastrutture energetiche locali

«L'anno scorso ho bruciato 3 tonnellate di carbone per riscaldare la casa. Ora non è più necessario», spiega Ahmet Bayram, che è riuscito a ridurre del 20% la bolletta energetica grazie a un intervento di isolamento termico. «La sorpresa migliore, a parte le soluzioni di isolamento termico proposte dalla *IZONDER*, l'associazione turca di categoria, sono stati i prestiti a un anno, ad interesse zero, proposti dalla *Şekerbank* per i progetti riguardanti l'efficienza energetica», aggiunge Bayram.

La *Şekerbank* è la prima istituzione turca partner del Fondo *Green for Growth* ad interessarsi all'efficienza energetica, e si rivolge in particolare alla clientela *retail*. Una parte consistente dei prestiti intermediati sostenuti dal Fondo va alla clientela privata che li impiega per interventi di isolamento termico e d'installazione di doppi vetri. La *Şekerbank* è riuscita molto positivamente ad attrarre sia le piccole e medie imprese che i clienti privati per finanziamenti diretti a interventi minori nel campo dell'energia rinnovabile, in particolare solare, come le caldaie per il riscaldamento idrico o le pompe di riscaldamento.

In base a una solida conoscenza di mercato e con un sistema flessibile di finanziamento, la *Şekerbank* ha ampliato l'offerta integrando anche i prestiti diretti all'energia rinnovabile, soprattutto quelli di piccola dimensione nel settore idroelettrico. Il Fondo ha sostenuto quest'iniziativa e il suo Comitato per il Fondo all'assistenza tecnica ha approvato un progetto per la creazione di capacità orientata a valutare la conformità dei progetti idroelettrici alle norme ambientali e sociali.

Avanzano i progetti di efficienza energetica nell'edilizia residenziale in Serbia

Visto il successo della sua attività di ristorazione e di *catering*, Cana Petrovic si è presto resa conto che occorreva ammodernare le apparecchiature, soprattutto quelle di riscaldamento e di raffreddamento. Con il prestito *HIT Energy* della *Čačanska banka* ha potuto installare una pompa termica e dei collettori solari ben in anticipo con i tempi. «Oltre all'aspetto del risparmio, il prestito è stato utile al miglioramento dell'ambiente di lavoro, che è stato sensibile», ha affermato Cana Petrovic. Con il rifacimento dell'isolamento termico, è riuscita ad alleggerire la bolletta energetica del 40%.

La *Čačanska banka* è stato il primo istituto di credito serbo ad intermediare con il Fondo *Green for Growth*. Nel 2011 ha finanziato 79 progetti destinati alla riduzione dei consumi energetici in abitazioni private e all'introduzione di processi produttivi più rispettosi dell'ambiente nelle piccole e medie imprese (PMI).

In base all'attuale portafoglio di prodotti per i clienti privati e per le PMI, la *Čačanska banka*, insieme al Fondo, ha sviluppato una gamma di prodotti finanziari diretti soprattutto a stimolare gli investimenti nell'efficienza energetica.

Essi riguardano essenzialmente lavori di ammodernamento dell'isolamento termico

Il prestito *HIT Energy* della *Čačanska banka* ha permesso a Cana Petrovic d'installare una pompa termica e collettori solari ben in anticipo con i tempi.

dell'edificio, come il «cappotto termico»,, e il sistema di riscaldamento delle abitazioni e delle imprese. È stato ampliato il portafoglio prestiti che ora integra quelli alle rinnovabili riguardanti l'installazione di pompe geotermiche. È stata avviata anche un'attività promozionale sui benefici derivanti dall'efficienza energetica. La Banca eroga inoltre finanziamenti a fornitori che operano nel campo dell'efficienza energetica e ad aziende di servizi, come produttori e installatori di porte e finestre isolanti, di caldaie ad energia solare e di stufe a biomassa. Queste iniziative sono attivamente sostenute dal Fondo per l'assistenza tecnica.

Energia elettrica per 3 000 famiglie

La centrale idroelettrica ad acqua fluente di Lengarica in Albania dovrebbe generare 32 GWh all'anno a partire dalla metà del 2014. È uno dei primi progetti d'investimento diretto nel settore dell'energia rinnovabile e consente di abbattere 2 000 tonnellate di emissioni di $C0_2$ all'anno.

La centrale è un buon esempio di come il Fondo riesca, in modo efficace, ad avviare un progetto d'investimento diretto nell'energia rinnovabile con risorse adeguate e in tempi strettissimi. Esso è stato approvato a fine 2011 e sarà operativo in soli 34 mesi.

La centrale, vicina al paese di Petran a 250 km circa a sud di Tirana, dovrebbe immettere in rete 28,4 GWh all'anno, l'equivalente del fabbisogno di circa 3 000 famiglie.

Vista la scarsa produzione energetica interna, diventa prioritario ridurre la dipendenza del Paese dalle importazioni energetiche. La centrale di Lengarica, cofinanziata con un'istituzione finanziaria locale, è un modello di come il Fondo riesca a reperire i capitali necessari per creare capacità urgenti nel settore idroelettrico. Il governo ha già intrapreso un riesame delle condizioni d'investimento per attrarre maggiori investimenti esteri.

Il Fondo promuove la diversità nelle energie rinnovabili, ma i vantaggi topografici e climatici prevalenti nel Paese, insieme alle priorità assegnate alle tecnologie verdi, svolgono un loro ruolo nel motivare il forte interesse dell'energia idroelettrica in Albania, così come avviene per le biomasse in Croazia, per l'eolico in Serbia e per il solare nell'ex Repubblica iugoslava di Macedonia. ■

Ahmet Bayram ha potuto risparmiare fino al 20% in costi energetici grazie a un intervento di coibentazione.

La centrale idroelettrica ad acqua fluente di Lengarica in Albania dovrebbe generare 32 gigawatt all'anno di elettricità a partire dal 2014.

La BEI finanzia **il primo termodinamico** del Sudafrica

La BEI sta accordando un prestito da 50 milioni di euro per costruire il primo grande progetto di fotovoltaico a concentrazione solare nell'Africa australe. Il progetto *Khi Solar One* contribuirà ad avvicinare il Sudafrica al raggiungimento dei propri obiettivi energetici rinnovabili potenziando la produzione di energia da fonti rinnovabili.

Lo sviluppo del progetto *Khi Solar One* è una pietra miliare, che aiuterà a convertire la risorsa solare, immensa in Sudafrica, in energia pulita e sostenibile che può essere memorizzata, e integra quella prodotta da altre fonti rinnovabili a carattere più intermittente. Quest'iniziativa modello porta avanti la spinta all'energia verde in Sudafrica, riconfermata a Durban, l'anno scorso, alla riunione del COP 17», afferma il Vicepresidente della BEI Pim van Ballekom, responsabile delle operazioni nell'Africa australe.

Il progetto in questione è stato varato durante il Vertice di Durban sul clima globale (COP 17) che si è tenuto nella città sudafricana un anno fa. In quell'occasione, la BEI è stata uno dei firmatari dell'Iniziativa SARi (acronimo inglese di Iniziativa sudafricana sulle energie rinnovabili), elaborata dal governo di questo Paese. L'iniziativa rientra nel Piano d'azione di politica industriale nazionale, diretto a stimolare lo sviluppo di energia da fonti rinnovabili, portandone la quota a 15% sulla generazione elettrica complessiva, entro il 2020.

«La BEI è impegnata a sostenere gli investimenti nelle tecnologie legate alle rinnovabili in Africa e condivide pienamente i propositi del Dipartimento dell'energia, diretti a promuovere i progetti di energia da fonte rinnovabile che portino alla riduzione dei costi», ha aggiunto il Vicepresidente van Ballekom.

Catturare l'energia solare con tecnologie all'avanguardia

Il Sudafrica dispone delle migliori risorse solari del mondo. Il progetto *Khi Solar One* prevede la costruzione di una torre alta 200 m collegata a oltre 4 500 eliostati che riflettono la luce del sole indirizzandola verso la torre. Il sito ha una superficie di 600 ettari ed è ubicato in prossimità di Upington, nella Provincia del Capo settentrionale del Sudafrica.

Il progetto da 50 MW sarà costruito dalla società *Abengoa* – che ne ha già due all'attivo – e sarà il primo che la vedrà impegnata fuori della Spagna. Il progetto sudafricano avrà una capacità più che doppia rispetto all'ultima torre edificata da *Abengoa* in Andalusia. Il *Khi Solar One* sarà in grado di sfruttare la tecnologia fotovoltaica del solare concentrato: i raggi solari vengono concentrati in un'area ridotta per produrre vapore, il quale alimenta una turbina che poi produce elettricità. L'infrastruttura testimonia la realizzazione d'importanti traguardi tecnologici sul fronte dell'efficienza, in quanto sfrutta temperature maggiori durante il processo di generazione. Sarà utilizzato un sistema avanzato di raffreddamento a secco, che consentirà un risparmio di risorse idriche dell'80%.

Il *Khi Solar One* venderà l'elettricità prodotta, in base ad un accordo di acquisto di energia elettrica di durata ventennale, all'azienda pubblica per l'elettricità *Eskom*. In fase di costruzione saranno offerti in media 600 posti di lavoro all'anno, mentre per il periodo di esercizio saranno necessari 35 impieghi fissi. La capacità di accumulazione termica dell'energia sarà di due ore e l'impianto consentirà di evitare il rilascio nell'atmosfera di circa 183 000 tonnellate di CO_2 all'anno.

183 000 tonnellate di CO_2

Il progetto di fotovoltaico solare *Khi Solar One* consentirà di evitare il rilascio di 183 000 tonnellate di emissioni di CO_2 all'anno.

Alimentare la crescita economica del Sudafrica con le rinnovabili

Il progetto *Khi Solar One* è un esempio di *project financing* e dovrebbe coinvolgere costruttori, investitori e finanziatori di altri progetti nel campo delle rinnovabili, garantendo un più ampio sostegno a progetti innovativi del settore nel Paese. Finanziano il progetto anche la Società finanziaria internazionale, che fa parte del gruppo Banca mondiale, la banca di sviluppo olandese *FMO*, l'istituzione finanziaria francese *Proparco*, la Società di sviluppo industriale sudafricana e la Banca di sviluppo del Sudafrica. ■

Agenda

- **26.11.2012**
  La BEI alla conferenza sul clima COP 18, Doha
- **27.11.2012**
  Verso un turismo sostenibile nel Mediterraneo, Marsiglia
- **27.11.2012**
  La Regione del Danubio e un'Europa più competitiva, Regensburg
- **7.12.2012**
  Riunione di consultazione pubblica sulla politica di finanziamento all'energia della BEI, Bruxelles
- **17.12.2012**
  Potenziamento del settore idrico giordano: potenziale futuro dei partenariati pubblico-privato, Amman

Per maggiori informazioni, consultare il sito: www.eib.org/events

Pubblicazioni

- La BEI, una banca responsabile
- Relazione sul Fondo fiduciario UE-Africa per le infrastrutture
- La *governance* della Banca europea per gli investimenti

Per maggiori informazioni, consultare il sito: www.bei.org/publications

Riusciranno i partenariati pubblico-privato ad ottenere gli investimenti per far riuscire l'Europa dalla crisi economica?

Gli investimenti rivestono un'importanza cruciale per superare la profonda crisi economica che attanaglia l'Europa. Tuttavia, visti i seri vincoli alle finanze pubbliche e al bilancio comunitario, quelli privati dovranno assumere un ruolo di stimolo fondamentale. Una relazione elaborata dal Centro per gli studi politici europei – a cui ha collaborato la BEI e altre parti interessate – si è interessata su come gli *stakeholder* percepiscono il ruolo dei partenariati pubblico-privato (PPP) e della nuova Iniziativa sui *project bonds* nel far fronte alle sfide attuali a cui l'Europa deve misurarsi.

Lo studio dimostra che esistono ulteriori potenzialità di sviluppo dei PPP; occorre però superare dei nodi, tra i quali l'esigenza, da parte dei *leader* dell'UE, di mostrare una forte determinazione nei confronti dell'Iniziativa dei *project bonds*, per farla diventare una componente sostenibile del mix finanziario destinato ai fabbisogni infrastrutturali dell'Europa. Sia i PPP che l'Iniziativa sui *project bonds*, per quanto cruciali, non sono però risolutivi per risolvere il problema del fabbisogno degli investimenti. La relazione del Centro invoca pertanto lo sviluppo di nuovi strumenti che incentivino la cooperazione pubblico-privato e gli investimenti privati per raggiungere gli obiettivi europei.

La relazione integrale è disponibile su: www.epc.eu

EPC EUROPEAN POLICY CENTRE

Gruppo Banca europea per gli investimenti

98-100, boulevard Konrad Adenauer
L-2950 Luxembourg
(+352) 43 79 1
(+352) 43 77 04

QH-AA-12-148-IT-C
© BEI - 11/2012 - IT

L'elenco aggiornato degli uffici esistenti nonché dei loro estremi, è consultabile sul sito web della Banca.

Attivati i finanziamenti per **l'azione a favore del clima**

Operiamo da catalizzatore per gli investimenti in tecnologie innovative che sostengono azioni a favore del clima in Europa e in tutto il mondo.
www.bei.org

La BEI – La banca dell'UE

Banca europea per gli investimenti